

LA MISSIONE HOLY CROSS DI LUNGI 50 ANNI ED OLTRE

LUNGI

Lungi dista soltanto una manciata di miglia dalla capitale della Sierra Leone Freetown a cui presta il nome nell'unico Aeroporto Internazionale del paese e a quello della lunga serie di villaggi che dal Tagrin si susseguono fino a Conakrydee, oggi chiamati Lungi Tagrin, Lungi Tintafore, Lungi Masoila ...

In Lungi Town i pionieri dell'avventura saveriana in Sierra Leone piantarono le tende nel 1953. In realtà il loro Superiore P. Camillo Olivani acquistò una grande casa padronale costruita su un colle con vista e accesso al mare. Due anni prima il P. Attilio Stefani era approdato a Lungi dal vicino Lokomasama per celebrare le solennità religiose con i pochi cristiani in gran parte stranieri dell'aeroporto. Quando anche il Kaffobullom spalancò le porte ai missionari italiani, questi diedero inizio alla parrocchia di Holy Cross che nelle intenzioni avrebbero dovuto servire tutti e due i chiefdoms, quello del Kaffobullom di circa un centinaio di villaggi e quello del Lokomasama che ne contava seicento. Era il 14 settembre del 1954.

LA MISSIONE DI LUNGI

Il P. Paolino Zanon lasciò scritto per primo, sul registro della nuova parrocchia, il suo nome di pastore di un gregge che avrebbe dovuto pazientemente cercare e portare a Cristo. I Soso del posto non mostrarono mai l'intenzione di convertirsi (con qualche eccellente eccezione, naturalmente!), ma apprezzarono la presenza del missionario italiano che amava scendere di tanto in tanto sulla spiaggia per intrattenersi con i suoi primi scolari e per aiutare i pescatori a tirare le reti a riva. Fino ad oggi, più di cento fedeli hanno mediamente frequentato la chiesa Holy Cross di Lungi ogni domenica e in occasione delle maggiori festività liturgiche, cristiani di varia estrazione sociale e appartenenti a differenti gruppi etnici.

All' inizio degli anni '70, il parroco P. Nazareno Bramati e i suoi successori ritennero necessario intensificare nella zona di Tintafore il loro impegno pastorale a motivo della presenza di molti cristiani e simpatizzanti nelle barracks militari e nelle adiacenze dell'Aeroporto Internazionale. Il P. Giuseppe Milan, coadiuvato dal P. Gismondo Caponi che aveva lavorato in precedenza con il creatore della maggior parte delle scuole cattoliche della zona Alfio Perelli, progetterà a metà degli anni '80 la costruzione di una grande chiesa nel quartiere di Kamasondo. Per ingraziarsi la popolazione realizzerà subito un Town Market al di là del recinto del tempio. I suoi successori non costruiranno mai quella chiesa ma continueranno l'opera e il metodo pastorale del Milan.

Quando la parrocchia fu affidata ai Salesiani (1994), i figli di San Giovanni Bosco effusero anche loro le migliori energie e il ricco patrimonio di animatori giovanili nella zona di Tintafore/Kamasondo senza trascurare i villaggi in direzione del Tagrin e del Lokomasama. A Masoila, in modo particolare, coltivarono una numerosa comunità cristiana che non appena il vescovo Giorgio Biguzzi considererà matura l'affiderà ai sacerdoti diocesani. Il Primo Maggio del 2003 venne eretta a parrocchia con il titolo di San Giuseppe Operaio e vi fu nominato parroco il P. Peter Mansaray.

Dopo la consegna della Holy Cross ai Salesiani (24 aprile 1994) la parrocchia fondata dai Saveriani poteva così vantare tre nuove aree pastorali facenti riferimento alla chiesa madre di Lungi: la parrocchia Holy Cross gestita dai Salesiani, la parrocchia St Joseph the Worker gestita dai sacerdoti diocesani e il Centro Missionario della zona soso, dove i Saveriani hanno conservato la loro sede e continuano ad offrire la loro cooperazione alle altre due parrocchie secondo il proprio carisma.

***DIECI ANNI DI PRESENZA SAVERIANA
NELLA PARROCCHIA
AFFIDATA AI SALESIANI***

Fatte le consegne al nuovo parroco Don Alberto Mengon sdb, l'ultimo parroco saveriano della Holy Cross Parish P. Vito G. Scagliuso veniva destinato alla parrocchia Immacolate Conception di Magburaka. A Lungi rimase per qualche tempo il P. Herondi Fernandez De Araujo, manager delle RC Schools, per completare la consegna del management delle scuole al nuovo parroco in vista dell'anno accademico 1994-1995. Alla sua partenza vennero destinati a Lungi il P. Domenico Nicolliello e due suore Agostiniane filippine che resteranno a Lungi Mission fino all'approssimarsi del pericolo bellico quando anche il Kaffobullom sarà ritenuto una zona a rischio.

Il P. Rossini spenderà a Lungi una stagione di lavori per completare le camere del "corridoio" con toilette e docce. Aggiungerà anche un'agile rampa di ferro (1996) per agevolare la discesa al mare degli ospiti amici nonché dei Saveriani bisognosi di riposo o di un periodo di riflessione spirituale la cui affluenza era ritenuta necessaria dai Superiori per giustificare l'impiego di due missionari nella Casa di Lungi.

Durante e immediatamente dopo la guerra civile, grazie al controllo dell'Aeroporto e della regione circostante da parte dell'ECOMOG (forza militare dei paesi del West Africa) seguiti dall'UNAMSIL (i Caschi Blu inviati dall'ONU), la Casa di Lungi

diventò particolarmente preziosa sia per i Saveriani fuggiaschi da altre parti della Sierra Leone e per i loro amici bisognosi di protezione, sia per qualche istituzione religiosa accolta dai Saveriani per motivi umanitari. Il P. Luigi Caria sarà responsabile di Lungi Mission in questo periodo burrascoso della storia della Sierra Leone. Durante la breve parentesi del ritiro di tutti i Saveriani dal paese, la Casa fu affidata ai seminaristi sierraleonesi e ad alcuni amici della Holy Cross Mission. Passata la bufera, i Saveriani cominciarono a tornare in Sierra Leone e ad attendere a Lungi il momento propizio per il ritorno alle Missioni del Nord non ancora completamente liberate. La giornata di questi missionari era scandita oltre che dagli orari comunitari anche da un saltuario e purtroppo non radicato lavoro pastorale nei villaggi dell'interland (anche in questo caso con qualche eccellente eccezione!).

L'esperienza più significativa del decennio verrà tuttavia intrapresa entro le stesse strutture della Domus di Lungi, grazie all'intraprendenza dei Fatebenefratelli che avevano dovuto abbandonare l'ospedale di Lunsar a causa della guerra civile (da ricordare i Fratelli Cardenas e Fernando con la loro team medica e il saveriano Bruno Menici). Essi riuscirono ad approntare un ospedale di emergenza negli ambienti della Missione lasciati liberi dalla Parrocchia Holy Cross: la Hall, i Magazzini e gli Uffici parrocchiali. Alla loro partenza da Lungi Town per un nuovo progetto sanitario in Tintafore, il Br Bruno continuò a dirigere

l'istituzione che aveva iniziato assieme al Br Cardenas e alla sua èquipe ospedaliera: il Children Feeding Programme. Per quanto riguarda la pastorale dei villaggi, il giovane saveriano messicano P. Victor Martinez consegnerà ai suoi confratelli P. Serafino Calza e P. Domingo Jimenez un'opera impegnativa a Conakrydee (2002), il più lontano villaggio della rettoria affidata ai Saveriani dove la piccola comunità cristiana beneficia di una chiesa dedicata a St Peter the Fishermen e di una buffah per gli incontri comunitari.

IL CENTRO SAVERIANO DI LUNGI NUOVA IDENTITA' NELLA CONTINUITA'

Il 31 gennaio del 2003 ritornava a Lungi il missionario che era stato l'ultimo parroco saveriano della parrocchia Holy Cross. Il Superiore P. Antonio Guiotto, in visita alla comunità il 17 febbraio del 2003, si premurava di chiedere ai Saveriani di Lungi quale sarebbe stato, nell'assenza del Menici, il destino del Children Feeding Programme. Dopo aver consultato i suoi confratelli Caria, Calza e lo stesso Menici, il P. Vito Gabriele Scagliuso se ne assumeva la responsabilità ad eccezione degli oneri finanziari che saranno di fatto coperti dalla Regione e da alcuni amici dell'Opera fino al giorno del rilevamento del Progetto da parte dell'AFMAL-NGO a favore del quale aveva ottenuto un fondo da parte del Governo Italiano. Era la fine di dicembre del 2003.

A partire da questa data, il Centro Saveriano esprimerà un nuovo modo di essere presente nella zona pastorale di Lungi. Terminata la ristrutturazione della Casa ai fini di una presenza missionaria e promozionale significativa con il programma VIENI E VEDI; conclusa la fase di ristabilimento delle attività pastorali e comunitarie in collaborazione con il parroco della Holy Cross e di St. Joseph the Worker; confermata la fase di aggancio sociale e culturale con la comunità soso di Lungi, veniva ora avviata l'ultima e la più ambiziosa umanamente e pastoralmente, la fase cioè di una presenza missionaria finalizzata all'adesione di gran parte dei Soso della regione ai progetti della Missione di Lungi e, possibilmente alla comunità cristiana della Holy Cross Parish.

Nella "Evangelii Nuntiandi" del 1975 il Papa Paolo VI affermava che l'Evangelizzazione non dovesse essere mai disgiunta dalla Promozione Umana. A seconda delle situazioni sarebbe potuta prevalere una sull'altra, ma una non avrebbe mai soppressa l'altra. A riprova, basterebbe citare una lunga serie di esempi nell'ambito della stessa tradizione saveriana in Sierra Leone (evidenziati anche in questa Relazione) dove una Missione con caratteristiche sue proprie non impone alle altre il metodo e le vie necessariamente diverse che ognuna deve intraprendere al fine di realizzare una pastorale efficace. A Lungi la nuova fase esige una particolare sottolineatura

dell'aspetto promozionale nella scelta dei metodi pastorali, un progetto "nuovo" atto a smuovere le resistenze psicologiche, religiose e culturali che avevano sempre impedito ai Soso di accettare la Missione Cattolica.

IL CENTRO PROFESSIONALE

"Faith and Development Center" è la sintesi del programma pastorale di Lungi Mission realizzato durante l'anno di grazia 2004. Dopo la felice realizzazione del Children Feeling Programme ad opera dei Fatebenefratelli e del Saveriano Br. Bruno Menici e dell'eccezionale popolarità del medesimo nella società soso dominante e tra le altre aree culturali da cui provenivano settimanalmente più di 150 giovani madri e altrettanti bambini, sembrò opportuno recuperare gli altri ambienti della Missione lasciati liberi dall'Ospedale per ulteriori opere a beneficio della popolazione di Lungi e dell'intera regione che non avrebbero compreso altrimenti il messaggio della Buona Novella.

L'identità della Casa, inopportunamente chiamata "religiosa", l'abbiamo già vista mutarsi nel tempo a seconda delle circostanze e del servizio che le si chiedeva in certi momenti anche tragici, o che i Saveriani avevano ritenuto apportare qualche modifica ai progetti precedenti per dare un senso nuovo alla loro presenza in Lungi Mission. In questa prospettiva perciò, in aggiunta alle altre finalità già esistenti che avevano fatto della

Casa di Lungi una Guest House (senza però un sensibile afflusso di visitatori) ed una Out-station della Holy Cross Parish (senza un eccessivo impegno pastorale, anche questa volta con lodevoli eccezioni) il Responsabile proponeva e sviluppava nel compound della Missione, ora Centro Fede e Sviluppo, le opere seguenti:

1. Mummy Ann Tailoring and Soap Making, Community Vocational Center, con circa 40 studenti.
2. Media, Internet, Communication Development, con 50 studenti.
3. Carpentry, Welding Workshop, con 10 studenti.
4. Hairdressing, con cinque studenti.
5. Mummy Ann Lungi Pre-school, ospiti per qualche tempo nella nostra Hall, con 80 bambini.
6. Il Children Feeding Programme con 168 bambini malnutriti.
7. Xaverian Boys, Xaverian Girls, Vocation Group, per la formazione alla vita religiosa e missionaria.

Tutte queste opere sono state ispirate e finalizzate allo sviluppo della coscienza cristiana in mezzo alla gente per cui e con cui noi lavoriamo. La cappella Holy Cross, che domina su tutto il compound e rappresenta quasi un memoriale dell'opera dei Saveriani in Sierra Leone, accoglie gruppi giovanili e le associazioni cattoliche proprie e delle parrocchie del circondario, la Hall e gli altri ambienti della Missione ospitano una pre-school, scuole artigianali, gruppi sociali,

meeting di varia natura, sport e cultura. L'apertura al sociale, oltre ad aver creato "opportunità" nella zona soso, ha anche cambiato l'atteggiamento delle autorità, degli anziani e della popolazione nei riguardi della Chiesa Cattolica. Lo dimostra l'aumento del numero di coloro che pur provenienti da famiglie musulmane soso si accostano alle attività del Centro ed alla comunità cristiana, nonché il diffuso senso di stima e di collaborazione che ci fa sperare in una nuova primavera apostolica.

PER LUNGI MISSION

P. Vito Gabriele Scagliuso sx , Coordinatore